LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 22-23 Aprile 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 95 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

La parola del Duce ai Giovani fascisti, agli operai e ai rurali, al vincitore della borsa di studio "Arnaldo Mussolini,, e ai vittoriosi nei giochi di Bardonecchia

Roma, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri un grande corteo, che nella sua composizione dava visibilmente l'idea dell'unità spirituale e dell'armonia esistenti in Italia fra i ceti intellettuali e le classi lavoratrici, si è mosso dal Colosseo, per la Via dell'Impero, verso palazzo Venezia.

Il corteo era agli ordini del Segretario federale dell'Urbe D'Aroma. Marciavano in testa la musica dei Fasci giovanili di combattimento, i gagliardetti del G.U.F. di Roma, i Giovani Fascisti di tutte le provincie e delle Colonie designati appositamente fra i più meritevoli — un operaio e un rurale — il vincitore della borsa di studio Arnaldo Mussolini. Seguivano i vincitori dei giuochi internazionali di Bardonecchia e un lavoratore della terra e un lavoratore dell'industria per ciascuna provincia, decorati della Stella al merito del lavoro.

In perfetta formazione, il corteo ha raggiunto Palazzo Venezia. Nella sala Regia si erano raccolte frattanto le più alte autorità dello Stato prendendo posto a destra della pedana destinata al Duce. Erano presenti il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Giuriati, il Presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Marconi, i Ministri on. De Francisci, Jung, Gazzera, Ercole, il Segretario del Partito on. Starace, i Sottosegretari di Stato on. Suvich, Lessona, Manaresi, Riccardi, Romani, Biagi e Puppini, i Ministri di Stato Rocco e Sotini, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Polverelli, i vice-Segretari del P. N. F. prof. Marpicati e on. Adinolfi, il Segretario Amministrativo on. Marinelli, il Capo di S. M. della Milizia, gen. Teruzzi, il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, gen. Tringali Casanova, i membri del Comitato Corporativo Centrale al completo. Era anche presente il gr. uff. Beretta, direttore generale dell'O. N. Dopolavoro.

Dinanzi alla pedana riservata al Duce si sono avvicinati i dopolavoristi Battista Talocchi di Bergamo, vincitore del concorso bandito dall'O.N.D. in seguito alla seconda adunata delle staffette ciclistiche, nonchè due giovani fascisti, Seici Matteo della provincia di Palermo e Virginio Molinari della provincia di Milano, il primo contadino e il secondo operaio. Prima dell'arrivo del Duce il Segretario del Partito ha presentato a S. E. Marconi i giovani fascisti contadini e operai, i quali hanno fatto calorose, commoventi accoglienze al grande scienziato.

Alle ore 19 è entrato nella sala Regia S. E. Mussolini. La moltitudine rispondendo al saluto al Duce, lanciato dal segretario della Federazione dell'Urbe, ha elevato il grido fascista «A noi!». La musica dei giovani fascisti ha intonato *Giovinezza*, mentre il Capo del Governo veniva fatto segno a una imponente dimostrazione di entusiasmo e devozione che si è prolungata per parecchi minuti. Ristabilitosi il silenzio, S. E. Mussolini ha consegnato al dopolavorista Talocchi una bicicletta, premio del concorso bandito dall'O.N.D., in seguito alla seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche, e ha rivolto ai giovani parole di compiacimento. Successivamente i giovani fascisti rappresentanti della provincia di Milano e della provincia di Palermo, con voce profondamente commossa, hanno pronunciato messaggi d'omaggio al Duce e gli hanno, a nome dei camerati, rivolto un saluto di devozione. La consegna del premio e i due brevi discorsi hanno suscitato vibranti acclamazioni.

Una rinnovata calorosissima e prolungata dimostrazione ha accolto S. E. Mussolini quando egli ha accennato a parlare.

Il Duce, scandendo nettamente le frasi, ha affermato che nella Rivoluzione fascista non ci sono umili gregari. Tutti i gregari sono uguali e si distinguono solo per l'intensità della passione con cui servono la Rivoluzione.

Egli ha rilevato poi che la Rivoluzione delle Camicie Nere ha fatto per i lavoratori quello che le varie demagogie di qualsiasi colore non avevano mai realizzato.

Il Duce ha aggiunto che i giovani devono andare incontro all'avvenire continuando la Rivoluzione e dando all'Italia il nuovo clima spirituale.

Nuovamente interrotto da applausi e da ovazioni entusiastiche, il discorso del Duce è terminato fra acclamazioni altissime che si sono prolungate insistenti anche dopo che egli ha lasciato la Sala Regia; tanto calorose che S. E. Mussolini ha dovuto tornare ancora una volta fra la moltitudine, la quale non si stancava di gridargli la sua fede e il suo entusiasmo. (*Stefani*).

La grande dimostrazione al Duce in Piazza Venezia nella ricorrenza del Natale di Roma.

MACDONALD A WASHINGTON

"Torno qui in missione di pace,,

Crociera politica sul Potomac

New York, sabato mattino.

Non appena il piroscafo *Berengaria*, recante a bordo il Primo Ministro MacDonald ed il suo seguito, è arrivato al largo della stazione di quarantena, poco prima di mezzogiorno, il rimorchiatore ufficiale «Macon» ha accostato il transatlantico.

Il Governatore Walon, presidente della Commissione newyorkese dei festeggiamenti a MacDonald, è salito sul *Berengaria* ed ha presentato all'ospite un indirizzo di saluto. Anche l'Ambasciatore britannico Sir Ronald Lindsay è salito a bordo.

Sono stati sparati diciannove colpi di cannone in onore di MacDonald. Prima di lasciare la stazione di quarantena, MacDonald ha pronunziato alla radio una breve allocuzione alla nazione americana, nella quale ha detto:

L'ultima volta che io fui da voi, io venni per una missione di pace. Io sono qui di nuovo per una uguale missione. Tutti nel mondo stiamo lottando contro la depressione, ed io sono venuto per invito del vostro Presidente per discutere particolarmente con lui sul modo come noi possiamo condurre questa guerra contro una povertà non meritata, e sui problemi che deve affrontare la Conferenza economica mondiale. Io sono venuto con lo stesso spirito di collaborazione e di buon vicinato che mi condusse qui nel 1929.

Quindi, il *Berengaria* ha fatto rotta per Jersey City, risparmiando così il tempo con l'evitare l'affollamento di New York.

A Jersey City un treno speciale attendeva il Primo Ministro, che è partito alle 12,50 direttamente per Washington dove questa sera MacDonald sarà ospite del Presidente e della signora Roosevelt alla Casa Bianca.

In una dichiarazione fatta ai giornalisti, MacDonald ha detto:

Io spero di avere col Presidente Roosevelt un franco scambio di vedute su molte e svariate questioni economiche e politiche.

Nel breve tempo a nostra disposizione, non si può, naturalmente, attendersi degli accordi ben definiti, perchè anche gli altri Paesi sono interessati insieme al nostro, come deve essere preparata la strada ad una azione concertata, e siamo d'accordo che una riunione sia necessaria a tale scopo.

Io credo che Roosevelt ed io, in armonia di spirito, esamineremo tutte le questioni mondiali e ci accorderemo sulle misure più urgenti per vincere la presente depressione economica.

Il Presidente Roosevelt, che si è completamente rimesso dal suo raffreddore, ha dato le disposizioni per la crociera che avrà luogo domenica per tutta la giornata, lungo il fiume Potomac, a bordo della nave della marina americana «Sequoia» ed a cui parteciperanno il Presidente e la signora Roosevelt, MacDonald e la signorina Ishbel, con un piccolo gruppo di persone.

Il Presidente non porterà con sè, a bordo, nessuno dei suoi Consiglieri, e potrà quindi parlare in libertà col primo ministro inglese.

GIORNO PER GIORNO

Preludio

Tre sole monete non avevano patito una svalutazione dopo il 1914: il dollaro, il franco svizzero, il fiorino olandese. Ora la prima ha piegato. Le altre due sono ancora intatte, nè corrono un pericolo immediato.

Perchè?

Il dollaro è caduto malgrado avesse alle sue spalle quattro miliardi di dollari oro, una bilancia commerciale attiva ed immensi crediti nei quattro angoli della terra. E' caduto senza combattimento per ragioni politiche estere ed interne.

MacDonald

Ieri, venerdì, MacDonald è giunto a New York. Durante la traversata dell'Oceano gli è caduta dalle mani la sua arma principale: la stabilizzazione della sterlina. Un'offerta senza valore per gli Stati Uniti ora che Roosevelt ha attraversato il Rubicone. Se Londra minaccia di mantenere fluttuante il corso della sua moneta; Washington può replicare che seguirà la stessa strada e può anche correre con Londra e Tokio la pazza corsa alla svalutazione monetaria.

L'offerta di Roosevelt sarà un'altra: ritorno contemporaneo al gold-standard, anche se l'antica parità sarà abbandonata.

Gli agrari

Non solo ragioni di politica estera hanno indotto Roosevelt al grave passo. Fattori decisivi sono stati la pressione degli agrari e la situazione economica del Paese.

Roosevelt, fautore sino a ieri della deflazione, dopo poche settimane di governo ha mutato rotta e si è avviato sul cammino spinoso dell'inflazione controllata.

Contraddizione, calcolo prestabilito oppure ripiegamento di fronte alla volontà del Congresso?

Dodici per cento

Il dollaro ha perso il 12 per cento del suo valore. Nessuna previsione è possibile per il futuro: il programma monetario del Governo di Washington è ancora confuso. Il dollaro è caduto — dal punto di vista tecnico — perchè di fronte ad una speculazione al ribasso per alcune centinaia di milioni di dollari sulle piazze di Londra e Parigi, Roosevelt ha replicato con l'embargo.

L'embargo è soltanto un primo passo. Quelli successivi possono dipendere dalle trattative che hanno luogo attualmente a Washington.

Ripercussioni

Per ragioni psicologiche il franco svizzero ed il fiorino olandese sono deboli. Il primo capitolo di questa rubrica ne spiega le ragioni. Verso la sterlina vi è invece un nuovo afflusso di capitali. Londra già prepara i mezzi monetari atti ad impedire un rialzo della moneta. Aumenterà il fondo di stabilizzazione a 500 milioni e comprerà franchi francesi, franchi svizzeri e fiorini olandesi in cambio di sterline.

Quanto alla lira essa è fuori dalla tempesta. Nessun pericolo non solo la minaccia, ma neppure la sfiora. Ancorata all'oro, senza debiti importanti verso l'estero, con una bilancia dei pagamenti attiva essa è oggi la moneta più sicura del mondo.

Problemi

Il dollaro canadese è svalutato del 15 per cento, la sterlina del 30 per cento, lo yen del 55 per cento, verso quali di queste monete cercherà di stabilizzarsi il dollaro? Molto probabilmente verso la prima.

I titoli di Stato degli Stati Uniti sono stilati in oro. Sarà mantenuto questo impegno? Il declinare delle rendite alla Borsa di New York fa dubitare.

Anche i debiti di guerra e tutte le obbligazioni straniere sono stilate in oro. Il pagamento in dollari avverrà sulla base del vecchio o del nuovo prezzo? E' probabile che il punto di vista del creditore dissentirà da quello del debitore. I tedeschi già preannunziano che intendono pagare in dollari carta, ma bisogna attendere quanto pensano in proposito i creditori.

Intanto...

Intanto i giapponesi approfittano della congiuntura.

L'occupazione della Manciuria è coincisa con la caduta della sterlina e quella del Jehol con il caos bancario negli Stati Uniti. Oggi mentre è travolto il dollaro i battaglioni del Mikado avanzano su Pechino.

Sulle rovine del capitalismo dei bianchi sorge un grande Impero di colore.

Il lettore.

NUOVE NOMINE NELL'ORDINE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

Roma, sabato sera.

Con R. Decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità delle designazioni del Consiglio per l'Ordine cavalleresco al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati insigniti della Croce di Cavaliere al merito del lavoro i signori:

Barbisio comm. Basilio, industriale, Sagliano Micca (Vercelli); Franci comm. Oreste, industriale, Milano; Girola cav. Umberto, imprenditore edile, Domodossola (Novara); Locatelli gr. uff. Umberto, industriale agricoltore, Lecco (Como); Moresco gr. uff. Bartolomeo Francesco, industriale, Genova; Paracchi comm. Giovanni, industriale, Torino; Pazzani cav. Enrico, commerciante, Milano; Toschi cav. Mauro, imprenditore edile, Bologna; Vaccari gr. uff. Pietro, industriale, Lima (Perù); Vitali ing. Guido, imprenditore edile, Roma.

L'EVEREST NUOVAMENTE SORVOLATO

Pedna, sabato sera.

Due aeroplani della spedizione aerea al Monte Everest, pilotati da Lord Clydesdale e dal capitano Macintyre, aventi a bordo per osservatori il colonnello Parker ed il capitano Fisher, hanno sorvolato nuovamente con pieno successo, la sommità del Monte Everest, in condizioni di tempo favorevolissimo. Sono state prese delle fotografie di una eccellente bellezza.

BAIGUERA MESSO «K. O.» DA BABE HUNT

New York, sabato matt.

Babe Hunt (180 libbre) ha battuto il pugilista italiano Innocente Baiguera (200 libbre e 3/4) mettendolo k. o. alla prima ripresa. L'incontro era stabilito in 10 riprese.

CANZONERI BATTUTO AI PUNTI DA RAMEY

Grand Rapid, sabato matt.

Il campione mondiale dei pesi leggeri Tony Canzoneri è stato battuto ai punti da Wesley Ramey in un incontro di 10 riprese, nel quale, tuttavia, non era in palio il titolo.

NUOVI SCONTRI FRA BOLIVIANI E PARAGUAYANI

Asuncion, sabato mattino.

Si annuncia che si sta disponendo uno scambio di prigionieri tra la Bolivia ed il Paraguay. La consegna avverrà, da parte dell'uno e dell'altro dei governi, in località neutra.

Secondo notizie qui giunte dal Chaco, ma non ufficiali, vi sarebbe stato un nuovo scontro tra boliviani e paraguayani, tra Nanava e Falcon. I paraguayani si sarebbero impadroniti di numerosi fucili e mitragliatrici. I boliviani sarebbero stati respinti, ed avrebbero lasciato duecentocinquanta morti sul terreno.

IL FRONTE OPERAIO TEDESCO CONTRO IL BOLSCEVISMO

Berlino, sabato sera.

Durante la grande assemblea dei dirigenti nazionalsocialisti tenuta ieri sotto la presidenza di Ley, direttore della organizzazione politica del partito, sono stati trattati i compiti importanti che in seguito al grande movimento nazionale, incombono sul nazionalsocialismo.

I gerarchi sono stati unanimi nel riconoscere la necessità di intensificare l'azione ai fini della rivoluzione nazionale, che è alla base del terzo impero, per servire a Hitler quale arma di battaglia e rendersi garante dell'avvenire tedesco.

Ley ha fatto notare che il nazionalsocialismo si è assegnato il compito di reintegrare nella comunità il popolo operaio tedesco contaminato dal veleno marxista e straniato dalla Nazione. La rivoluzione nazionale sarà giunta all'apogeo morale quando avrà trasformato i senza-patria in uomini tedeschi.

Bisogna formare un fronte operaio tedesco, come si è formato un fronte agrario. Esso dovrà soprattutto essere un fronte morale, che veda in Adolfo Hitler il suo Capo.

Si annunzia dalla Ruhr che, durante una retata compiuta dalla polizia nelle grandi città del bacino minerario, la polizia ha arrestato circa sessanta comunisti, in maggioranza agitatori del partito bolscevico. In alcune case sono state trovate armi, munizioni e manifesti sovversivi.

GLI INGEGNERI INGLESI ASSOLTI A MOSCA HANNO LASCIATO LA RUSSIA

Varsavia, sabato sera.

Alle ore 13 sono arrivati alla stazione di Stolpce, alla frontiera tra la Polonia e la Russia, provenienti da Mosca, i quattro ingegneri inglesi Monkhouse, Cushny, Gregory e Nordwall, che ritornano in Inghilterra, insieme col loro difensore avvocato Turner.

Essi sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti della stampa inglese, colà giunti in aeroplano. Essi hanno detto che hanno fatto il viaggio da Mosca a Stolpce, senza scorta, ma si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione. Le autorità ferroviarie polacche, alla frontiera, hanno accordato agli ingegneri ed ai giornalisti inglesi tutte le facilitazioni. Alle ore 14 essi sono ripartiti per Varsavia, dove arriveranno questa notte, ripartendo subito per Berlino.

TOTALE «EMBARGO» SOVIETICO SULLE MERCI INGLESI

Mosca, sabato sera.

Per rappresaglia all'«embargo» posto dal Governo di Londra al commercio con la Russia i Sovieti hanno ordinato la cessazione totale degli scambi commerciali con la Gran Bretagna. Nello stesso tempo le autorità sovietiche hanno posto ostacoli al transito delle merci britanniche attraverso il territorio dell'U.R.S.S. L'ordinanza fa espresso divieto alle organizzazioni commerciali sovietiche di fare ordinazioni a case inglesi. Inoltre l'organizzazione russa per l'esportazione deve provvedere perchè vengano evitati transiti e ammaramenti e altre operazioni commerciali nei porti britannici.

IL COLLAUDO DI UN NUOVO DIRIGIBILE AMERICANO

Akron (Ohio), sabato matt.

Il dirigibile «Macon» che era partito ieri mattina pel primo volo di collaudo, è rientrato nell'hangar ieri sera alle 19, dopo circa 13 ore di navigazione effettiva.

DIMINUZIONE DI PAGHE NELLE INDUSTRIE TESSILI FRANCESI

Parigi, sabato sera.

Le industrie tessili di Armentières, che sono rimaste chiuse durante tre mesi, in seguito allo sciopero di settanta operai, per divergenze sulle paghe, riprenderanno il lavoro lunedì. I salari sono stati diminuiti del 5%.

UN DISCORSO DI GÖRING DOPO IL SUO RITORNO DA ROMA

Monaco, sabato sera.

Proveniente da Milano, è giunto l'altro ieri in aeroplano il Ministro Göring, che è stato ricevuto da rappresentanti del Governo bavarese. Una grande folla entusiasta si era adunata al campo di aviazione. Era presente anche un rappresentante del R. Console d'Italia. Al Ministro sono stati resi gli onori militari. Il Capo della Cancelleria di Stato bavarese ha dato il benvenuto a Göring felicitandolo per la nomina a Ministro presidente della Prussia. Göring ha risposto ringraziando, e, dopo aver ricordato con compiacimento che identiche felicitazioni gli erano state rivolte a Roma da Mussolini, ha inneggiato ad Hitler ed ha chiuso il suo discorso esaltando la rivoluzione delle Camicie brune che ha ridato una coscienza nazionale alla Germania.

Göring è tornato ieri a Berlino, dove si è incontrato, subito dopo il suo arrivo, col Cancelliere.

I GIAPPONESI INDENNIZZERANNO I DANNI CAUSATI AGLI STRANIERI NEL NORD DELLA CINA

Pechino, sabato notte.

In seguito alle proteste del Console degli Stati Uniti e delle autorità estere, una dichiarazione giapponese annunzia ufficialmente, che il governo di Tokio è pronto a rimborsare i danni fatti alle proprietà estere durante le incursioni degli aeroplani giapponesi nel nord della Cina, al di qua della Grande Muraglia.

Il comunicato giapponese tuttavia avverte che le persone suddette, che affermano di essere state danneggiate dai bombardamenti aerei giapponesi, dovranno dare la prova che esse, al momento delle incursioni, non davano ricovero a truppe cinesi. Nonostante questa condizione sia un po' difficile da applicare praticamente, l'offerta di riparazioni da parte del Giappone, è stata bene accolta nei Circoli diplomatici, che ritengono saranno evitati ulteriori bombardamenti.

UN ACCATTONE SPAGNUOLO MULTIMILIONARIO MORTO ALL'OSPEDALE

Madrid, sabato sera.

E' morto all'Ospedale di Vigo un mendicante ottantenne, che aveva lungamente esercitato la sua «professione» a Rio de Janeiro. Una visita compiuta fra i suoi cenci ha condotto alla scoperta di un milione e mezzo di pesetas, cioè circa tre milioni di lire, in titoli di Stato.

S. M. la Regina ha inaugurato ieri la sede dell'Istituto per il cancro. Nella stessa festa del Lavoro il Duce ha presenziato all'inaugurazione dell'Istituto George Eastman ed ha aperto i nuovi ... della Colonia ... di San Paolo.

TORINO DI GIORNO

Il Sindacato dei Geometri festeggia il suo primo decennio

A destra: Il saluto alla voce delle giovani Camicie Nere. - Sotto: Un gruppo di ufficiali decorati della Croce di Anzianità nella M.V.S.N. - Sotto ancora: L'imponente adunata di fronte la Casa Littoria.

Il Sindacato Provinciale Fascista dei Geometri ha festeggiato questa mattina, con un affollato convegno, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, il suo primo decennio di vita. La riunione si è svolta alle 10,30 nella sala del Sindacato Artisti e Professionisti, in via Conte Rosso 1, ed è riuscita una calda manifestazione, oltre che di fede fascista, di solidarietà sindacale e di fraternità professionale, giacchè vi presenziavano colleghi di numerose città italiane, venuti a portare il loro saluto, nonchè il rappresentante dell'organizzazione centrale espressamente giunto da Roma.

Fra le autorità si notavano il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, il preside della Provincia gr. uff. Anselmi, l'avv. Rivera in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Procuratore del Re comm. Majola e il barone Accusani per la Magistratura, l'ing. Bernocco del Sindacato Ingegneri, il comm. Calandra intendente di Finanza, il rag. Barbi per i Combattenti, il cav. Malan per i decorati al valor civile, il cav. Gallo Vitali per il Questore, il cav. uff. Pasella per il Sindacato del Commercio, il dottor Sacco per il Sindacato Agricoltori, il cav. Rossi per il Sindacato dei Notai, il dottor Davico per il Sindacato dei Commercialisti, gli ingegneri Villanova e Piantelli per il Collegio dei Costruttori, ecc. Gli onori di casa erano fatti dal geom. cav. Spadavecchia, segretario del Sindacato Prov. dei Geometri, unitamente al comm. Fanti, segretario nazionale della organizzazione dei geometri.

Numerosi, come abbiamo detto, gli intervenuti di Torino e Provincia. Fra i colleghi giunti a rendere omaggio da altre località ricordiamo i geometri Maccarandi di Alessandria, Cantore di Vercelli, Rostagno di Aosta, Girelli di Roma, on. Fancello di Udine, Panati di Milano, Lombardi di Firenze, Mosconi di Perugia, Cocconi di Parma, Dell'Uomo d'Armi di Rieti, Petrotta di Palermo, Berruti di Piacenza, ed altri ancora.

La cerimonia si è iniziata con brevi parole dell'ing. Bernocco, il quale, constatato che in questi giorni compiono il decennio di vita tanto il Sindacato Ingegneri quanto il Sindacato Geometri, afferma con orgoglio come i tecnici abbiano fra i primi sentito i tempi nuovi, il che è tanto più significativo trattandosi di una categoria che ha il compito professionale di costruire e ricostruire, essendo questo il programma del Regime. I tecnici, nel loro spirito fascista e corporativo, garantiscono perciò il loro valido contributo nel raggiungimento delle nuove fortune del Paese.

Il geom. Spadavecchia svolge in seguito una dettagliata relazione sull'attività svolta dal Sindacato nel suo primo decennio di vita, accennando ai problemi affrontati e risolti ed a quelli che ancora attendono la soluzione. Ricordando come il Sindacato sia stato costituito con 25 aderenti, e come questi siano ora saliti a quasi 300, il relatore ne trae elemento di orgoglio ed anche di sicurezza per lo svolgimento di una opera sindacale sempre più vasta e attiva, a beneficio della categoria e della Nazione.

Prende in seguito la parola il comm. Fanti, che porge un caloroso saluto ai geometri torinesi, che furono dei primi a organizzarsi secondo le direttive del Fascismo. Egli mette in rilievo il fatto che la fondazione del Sindacato coincida con la Rivoluzione Fascista; ricorda il congresso della classe tenutosi in Torino nel 1928, che fu un brillante segno della maturità organizzativa e politica dei colleghi torinesi; traccia un sintetico quadro dell'opera utile e feconda svolta dai geometri tanto nelle città come nelle campagne; e termina proclamando la loro fede di lavoratori tenaci e di cittadini fascisti, pronti ad ogni nuovo sacrificio per la gloria del Duce e la prosperità della Patria.

Sorge infine a parlare Andrea Gastaldi, per constatare anzitutto come la presenza all'adunanza delle maggiori autorità denoti la simpatia di cui la classe dei geometri è meritatamente circondata, e per ricordare poi il valido contributo da essi portato, oltre che nel campo economico, in quello sindacale e politico. Egli esprime la riconoscenza delle Camicie Nere torinesi a quei 25 valorosi che, dieci anni fa, gettarono, fra non poche difficoltà, le solide basi del Sindacato Geometri, e tesse l'elogio del più fattivo e audace di essi, lo Spadavecchia, che ne è il vigile e benemerito dirigente. Seguito con viva attenzione, il Segretario federale ricorda il comandamento posto dal Duce a base del successo del secondo Decennale della Rivoluzione: «Costruire». I geometri offrono la maggiore certezza di poter rispondere a così alto e fecondo compito, perchè hanno all'uopo capacità, cuore, nervi, fede. Ed essi lavoreranno e costruiranno sotto le insegne del Littorio, e contribuiranno a far sempre più grandi e potenti il Fascismo e il popolo italiano.

Inutile dire che tanto il discorso di Andrea Gastaldi come quelli dei precedenti oratori, pronunciati in un'atmosfera di calorosa, immediata adesione, sono stati lungamente ed entusiasticamente applauditi dai convenuti. L'adunanza si è quindi sciolta. Oggi il programma della festosa celebrazione comprende alcune visite, fra cui una ai cantieri di via Roma.

Diploma di benemerenza

Al nostro collaboratore Michele Venuti, noto autore di racconti, novelle, bozzetti patriottici per la gioventù, è stato ieri conferito, in occasione della cerimonia per la VII Leva Fascista, il diploma di benemerenza per l'opera svolta in seno alle organizzazioni giovanili.

COLTO DA MALORE

Il sessantenne Angelo Solarolo fu Giuseppe, abitante in via Capua 1, percorreva questa mattina via Monte di Pietà in compagnia della propria figlia Claudia, quando veniva colto da improvviso malore e stramazzava al suolo. Soccorso dalla congiunta e da alcuni passanti, il Solarolo veniva portato all'ospedale S. Giovanni, dove veniva ricoverato in osservazione.

FOTOCRONACA DELLA CELEBRAZIONE TORINESE DELLA FESTA DEL LAVORO

LE RESPONSABILITA' DEL RAPPRESENTANTE PER FATTI E COLPE DEL PIAZZISTA

Nel maggio del 1926 il signor Ernesto Clemente, residente a Chambery, concedeva al signor Giuseppe Mellier di Torino la rappresentanza esclusiva per la vendita in Italia delle merci (carboni) da lui trattate: tale contratto doveva avere la durata di un anno. Tra l'altro, nel contratto all'uopo stipulato, si pattuì che il signor Mellier si rendeva interamente garante di ogni responsabilità che avesse incontrato il suo viaggiatore-piazzista Giacinto Rolfo nell'esplicazione delle mansioni inerenti all'esercizio della rappresentanza in parola. Durante tale periodo il Rolfo tratteneva per suo conto la somma di circa quindicimila lire riscosse per conto del suo principale presso alcuni clienti: invitato a sistemare questa sua pendenza egli rimborsava al Clemente circa cinque mila lire, lasciando un residuo scoperto di circa lire diecimila, del cui pagamento era garante il signor Mellier. Questi, per quanto ripetutamente invitato, non aveva voluto far fronte al suo impegno: il Clemente si rivolgeva al magistrato civile chiedendo la condanna del suo rappresentante al pagamento delle diecimila lire dovutegli dal Rolfo. Il Mellier, per senza contestare la sussistenza del suo obbligo a garanzia dell'operato del Rolfo, opponeva sostanzialmente che il contratto di rappresentanza non aveva avuto praticamente la sua esecuzione, essendosi fin dall'inizio stabiliti rapporti diretti tra il Clemente ed il Rolfo, con esclusione assoluta del suo intervento, che tali rapporti erano proseguiti anche dopo la scoperta delle malefatte del Rolfo, che l'assunzione della rappresentanza da parte sua era condizionata al rilascio di un albergo allora da lui esercito in Torino.

Il Tribunale (Pres. comm. Villari; estens. cav. Agliata) con una prima sentenza in data 21 giugno 1932 ammetteva le prove dedotte dai contendenti, dichiarando però esplicitamente ed inequivocabilmente essere circostanza del tutto accertata e pacifica la garanzia offerta dal Mellier per le responsabilità che avesse potuto eventualmente incontrare nell'esecuzione del contratto il Rolfo nell'esplicazione delle proprie mansioni di viaggiatore-piazzista. Le prove esperite non hanno fornito elementi dimostrativi di innovazioni o di rinunzie espresse o anche tacite ai rapporti inizialmente costituitisi tra il Clemente ed il Mellier: in ogni caso non sono stati acquisiti alla causa elementi che possano far credere ad inadempienze da parte del Clemente. Il Tribunale — osservando che l'affidamento della gestione della rappresentanza con tutte le operazioni inerenti da parte del Mellier al Rolfo, sia pure con la approvazione del Clemente, non poteva legittimamente alterare o significare deroga ai patti stabiliti e che la garanzia pretesa dal Clemente per il Rolfo non trova appunto altre spiegazioni che nell'affidamento della gestione al Rolfo stesso — ha condannato il Mellier (assistito dall'avv. Mercandino) al pagamento al Clemente (assistito dall'avv. Maccagno) della somma di lire 9550, con gli interessi dalla domanda giudiziale e con le spese di giudizio.

LE DISAVVENTURE DI UNA FANCIULLA-MADRE

Una pietosa storia ha narrato stamane ai giudici della settima Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Briola; Canc. cav. uff. Luotto) la signorina Ester Semeghini, d'anni 23, nata a Torino, supplente nell'ufficio postale di via Barbaroux. Essa aveva stretta, alcuni anni or sono, una relazione intima con un giovane, che la abbandonava dopo averla resa madre. La giovane madre, per sopperire ai bisogni suoi e della sua creaturina, essendo insufficiente il misero stipendio che percepiva, in varie volte si appropriava di vaglia postali, per un ammontare complessivo di L. 538,10. Per occultare queste sue appropriazioni la Semeghini falsificava le scritturazioni sui registri dell'ufficio. Scoperta nel luglio del 1932, la giovane veniva denunziata all'Autorità Giudiziaria. Il difensore, avv. Gillio, ha perorato calorosamente in favore della sua cliente; i giudici hanno voluto essere clementi con la Semeghini, che l'hanno condannata a due anni e 7 mesi di reclusione col beneficio del condono.

SCONTRO FRA AUTOCARRO E TRANVAI

Alle ore 7,20 di questa mattina, l'autocarro 7102, guidato dal proprietario Giuseppe Alrecco, di 39 anni, impresario costruttore, percorreva via Cavour, quando, all'angolo di via Accademia Albertina veniva investito dalla vettura tranviaria 583 della linea numero 7, guidata dal manovratore Bonicatto. Per causa dell'urto il decoratore Luigi Veselatti e l'operaio Federico Menegalli che si trovavano sull'autocarro venivano sbalzati a terra. Nella caduta i due riportavano ferite, per le quali alla Guardia Medica del vicino ospedale S. Giovanni venivano giudicati guaribili rispettivamente in 12 e in 7 giorni. Tanto l'autocarro che la vettura tranviaria riportavano avarie.

IL RITORNO DA ROMA DEGLI ALLIEVI DELLE SCUOLE PROFESSIONALI

Stamane hanno fatto ritorno da Roma dove hanno visitato la Mostra della Rivoluzione i cento allievi partecipanti al viaggio-premio organizzato dal comm. Alfredo Farino, presidente dell'Istituto «Pro labore et Scholae».

FURTO DI TRECENTO LIRE DI FRANCOBOLLI

Nel marzo scorso il manovale G. B. Mantero, da Sestri Ponente, d'anni 22, si recava a Moncalieri, nella tabaccheria gestita dalla signora Caterina Pugliero e chiedeva alla proprietaria uno spazzolino per denti: mentre la donna si voltava per cercare nella vetrina del negozio quanto il cliente aveva chiesto, il Mantero destramente si impadroniva di una discreta quantità di francobolli, che si trovavano sul banco di vendita in un registro e con essi si dava alla fuga.

Egli veniva, però, arrestato qualche giorno dopo a Torino. Il Mantero — che è recidivo — è stato stamane, dinanzi ai giudici (Pres. cav. Mellana; P. M. cav. Jovane; Canc. dott. Gabrielli), pienamente confesso: il valore dei francobolli rubati ammontava, a detta della danneggiata, a trecento lire. L'imputato è stato condannato, per furto semplice, ad un anno di reclusione, 1200 lire di multa, ed assegnato per due anni ad una casa di lavoro: inoltre è stato condannato ad un mese e 15 giorni di arresti per contravvenzione alla vigilanza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto» di Verdi.
ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: «In guardia» di Enzo La Rosa.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Senso proibito» di O. M. Poccini e C. Biscaretti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».
CHIARELLA [illegible] Riv. Armando Fineschi).
CAV. GENTILI: Lezioni 16,30; Trat. 21: Trat.
PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA (Palazzo delle Esposizioni). — Teatro della Moda. — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di Rossini.
IL FARO (via Filippo Delpiano, 14). — Mostra Tavallini; Esposizione vendita lavori femminili 9-12 e 15-21. Ingresso L. 1.

Spettacoli di domani

VITTORIO — Ore 21,15: «Rigoletto» di Verdi.
ALFIERI — Ore 15,15 e 21,15: «In guardia» di La Rosa.
BALBO — Ore 15,15 e 21,15: «Senso proibito» di Poccini e Biscaretti.
GIANDUJA — Ore 15 e 21: «Ecco Torino».
TEATRO DELLA MODA — Ore 21,15: «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini.
CHIARELLA: 15 e 21: Rivista Fineschi.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

Alla paese gioia, la divertente creazione della *Compagnia Fineschi*, è stata anche ieri applauditissima.

«Cenisia» 2.a classificata al Campionato Torinese U.I.c.

Squadra Avanguardisti Circolo «M. Gioda».

Squadra Avanguardisti Circolo «Bazzani».

E. I. A. R. - Radio Torino
23 Aprile 1933
— 19,5, 20: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,35: Gabriele D'Annunzio: «La canzone di Umberto Cagni» (dal 4.o libro delle Laudi) lettura — 21: Trasmissione dal Politeama Fiorentino dell'opera: «Nabucco», di G. Verdi (3 atti). Negli intervalli: «Festival musicali europei» (conversazione di Mario Labroca). - Libri nuovi - Giornale radio.

LOTTO PUBBLICO
(*Estrazione del 22 aprile 1933*)

TORINO	85	79	73	13	72
BARI	85	33	1	77	74
FIRENZE	85	75	82	47	41
MILANO	43	64	87	57	60
NAPOLI	46	64	13	15	59
PALERMO	53	5	75	61	50
ROMA	21	56	13	33	68
VENEZIA	10	57	53	52	58

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECCHIO A TRE LUCI

i merletti il corallo i gioielli

Se talvolta una musica alata, dolce, tutta trilli, gruppi di note ed arpeggi (che ci seduce e ci soggioga per il suo fascino sottile) ci fa esclamare rapiti: « Sembra un merletto! », è certo perchè questi prodigi di bellezza creati e lavorati da mani agili e leggere sono una espressione vera di armonica poesia!

Poichè si nasce merlettaja come si nasce poeta — io credo — o musicista, quest'arte è un vero dono!

Contemplando, dimentica della folla e di tutto quello che mi circondeva, i meravigliosi pizzi (esposti negli stands dell'Artigianato), alla Mostra della Moda, ho rivisto col pensiero la Laguna, Burano, Venezia... e — curve sui loro « tomboli » e intente al rapido passare dell'ago — le teste delle instancabili lavoratrici... come un giorno io le vidi!

Fulve, corvine, grigie, bianche!... Alba, meriggio, tramonto! Canzoni, sorrisi, sospiri e ricordi.

Tutta una vita la di cui sintesi è racchiusa forse nelle maglie leggiadre, o fermate, a sua insaputa, fra i punti sapienti.

Un bel merletto ha il valore di un gioiello e come un gioiello si dovrebbe tramandare, di generazione in generazione. In Italia l'arte della merlettaja raggiunge la perfezione e ciò è talmente noto che, all'estero, la richiesta è enorme.

La « *Scuola dei pizzi di Burano* » fondata nel 1872 sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Margherita, ha esposto alla Mostra della Moda un velo da sposa veramente regale! I fiori, sul tulle sottile sembrano immateriali, e ghirlande, e tralci vi si inseguono, vi si raggiungono, vi si raggruppano, con una leggerezza prodigiosa!

Anni di lavoro occorrono per portare a termine un simile capolavoro! Accanto a questo, si ammirano le sciarpe, i centri da tavola, i fazzoletti, i collettini in punto di Venezia ed al tombolo... Infinite, belle cose!

Le « Scuole Professionali Regina Elena » di Venezia, hanno inviato dei merletti a metraggio. Guernizioni per abiti e per biancheria. Olga Asta, di Venezia, ci mostra un ventaglio superbo; montato in tartaruga e poi, ancora: pizzi, fazzolettini e sciarpe.

Bellissimo il « punto a rosa » che ognuna di queste Case ha applicato in varii modi. Valorizziamo i nostri merletti, signore d'Italia! Questo si deve fare; ma largamente! E sugli abiti belli da sera usarne in vasta estensione ed abbellire quelli da pomeriggio con tenui guernizioni, e nella biancheria fine profonderne!

Peccato che alla Mostra non si possa ammirare qualche bell'esemplare di merletto di Cantù o di Rapallo! La Sicilia e la Sardegna, anche esse sono assenti, e non so spiegarmi il perchè! Vogliamo però sperare che alla prossima Esposizione, nessuna città, nessuna regione, manchi all'appello e che anzi risponda con entusiasmo accorrendo!

**

Un'altra industria che in Italia può e deve essere considerata della massima importanza è quella del corallo, *la quale potrà divenire fonte di ricchezza se si riuscirà a lanciare energicamente ed abilmente la moda.*

Il corallo (rosso, rosa, nero o bianco) ha, da qualche anno, tentato invano di riprendere il posto d'onore di una volta; ma ha avuto, invece, soltanto degli sprazzi di favore e poi (forse perchè i grandi nostri gioiellieri non hanno voluto prenderlo in considerazione per montarlo con pietre di valore) è rimasto, si può dire, privativa degli americani, degli inglesi, degli stranieri in genere, i quali più di noi, certo, ne hanno apprezzato e ne apprezzano la semplice bellezza.

I gioiellieri francesi, poi, da un anno, ne fanno incetta per... lanciare sul mercato dell'alta moda del *bijoux dernier cri*. (E noi?... Senza commenti, lettori!).

Alla Mostra non si può dire che l'Industria corallifera sia largamente rappresentata! Dei moltissimi grandi corallari, di Torre del Greco e di Sicilia, soltanto due hanno esposto. Uno nel suo *stand* nel padiglione dell'alta moda in cui figurano dei bellissimi saggi della « Scuola d'incisione sul corallo Principessa Maria del Belgio » e de' rari esemplari di corallo lavorato. Bellissima una collana che S. A. R. la Principessa di Piemonte si degnò di portare e che è fatta di parecchi fili perfetti in corallo a tre sfumature, avvolti a cordone, formanti (ai lati) due nodi di Savoja e al centro una annodatura semplice mentre ai due capi ha un fiocco a frangie; bello un'altro filo di corallo rosso cupo. Questa tinta si trova in gran copia nei banchi di corallo di Sicilia...

A San Fratello, in Provincia di Messina (un paese arrampicato sulla montagna che domina il mare al quale si scende per una viottola che sembra una strana scala naturale!) tutte le donne — tutte indistintamente — hanno un filo di corallo rosso-cupo! — E' il dono che si fa alla neonata, per buon augurio... e la collana la seguirà per tutta la vita! Ho visto a San Fratello due vecchiette curve dagli anni e bianche nei capelli come la neve, col loro bravo filo di corallo al collo!...

Sarebbe un'idea per i nostri piccini...

Il corallo rosa, e quello bianco, sono invece prerogative di Napoli...

Il corallo nero è rarissimo e quasi introvabile. Con queste qualità tutte si possono fare delle cose bellissime; non soltanto quei gioielli *vecchio stile* che possono piacere unicamente con un abito del genere, ma anche dei veri gioielli d'arte!

I cammei tornano di moda, come il corallo.

Ve ne sono di bellissimi (sempre della scuola suddetta) che uniscono insieme a certi orecchini a *lacrima* montati in modo leggero e nuovo.

L'altro famoso fabbricante di corallo di Torre del Greco espone negli *stands* dell'artigianato delle superbe collane e del corallo lavorato in modo stranissimo.

**

Sempre riferendomi alla valorizzazione del corallo, e sempre negli *stands* dell'artigianato, ho osservato i disegni della « Scuola Professionale per gli orefici G. Girardi », ed ho visto con soddisfazione come si comprende la necessità di questa rivalutazione. Braccialì, collane, cerniere da borsette, orecchini. I modelli disegnati sono molti e tutti belli. Che cosa ne pensano i due grandi gioiellieri che nel salone dell'alta Moda hanno le loro vetrine scintillanti e tentatrici?

Vediamo un po'!

Michele Abate della nostra Torino mi risponde sorridendo e additandomi un grande quadro ove sono racchiusi parecchi disegni a colori... C'è anche un braccialetto e c'è una collana di corallo e brillanti bellissimi! Poi mi mostra un altro braccialetto in platino, onice e corallo, con palline in oro. E' una fascia alta, e larga, di un disegno classico assai interessante. « *Vede* — mi dice — *se ho pensato al corallo?* Sì, certamente si può con esso creare qualcosa di nuovo e di originale ed io sono pronto e mi preparo a fare moltissimo per lanciarne la moda!... E poi è logico che si voglia arrivare per primi a sfoggiare la casa nostra... la roba nostra! ». Non vi è alcun dubbio! Certamente, anzi, con l'appoggio di simili artisti il lanciare la foggia del corallo sarà facile cosa! La sua grande valentia, il suo buon gusto mi sono note! Vedo infatti davanti a me una spilla bella ed originalissima: è formata da due cornucopie stilizzatissime... ma si smonta e, dividendosi, forma due fermagli a molla per abiti da sera o da pomeriggio!...

E ammiro un grosso brillante tagliato in quadro e montato, con piccoli brillanti a piccole strisce.

E poi ancora un diadema sottile che si divide in due braccioli, e forma una collana, mentre il grosso brillante di centro diviene un anello fulgidissimo... e il bel disegno a colori d'un *pendentif* eseguito per ordine di S. A. R. la Principessa di Piemonte: è un grosso topazio bruciato, montato in brillanti...

Ma il tempo vola e devo, ancora fare una breve visita ed una piccola domanda (sempre sulle applicazioni del corallo!) al commendatore Cusi nello « stand » proprio di fronte!

Questa grande Casa milanese espone, fra le altre belle cose, una collana in grossi smeraldi e brillanti e dei braccialí di pregevolissimo stile in brillanti!... Sembra un sogno da « *Mille ed una notte* »...

« Il corallo? Certo, signora! — mi risponde il comm. Rinaldo Cusi. — Certamente dovremo lanciare la moda e non solo nel gioiello, ma anche nell'accessorio! Manici da parasole, cerniere per borsette, portasigarette, scatole per cipria in oro, corallo e onice, corallo e brillanti... ».

Io dico mostrandogli una deliziosa collana e una strana spilla in merletto di brillanti (è la parola adatta per definire quelle bellezze!): « Bisognerebbe servirsi del corallo come... pretesto, prima, per creare dei gioielli belli come questi!... Poi, poco a poco, adoperare sempre di meno i brillanti, per mentre il corallo e... valorizzarlo da solo! Abituare insomma le donne eleganti d'Italia a considerarlo una bella, una preziosa cosa, e far sì che se ne adornino con orgoglio e con gioia... Tutto sta nell'incominciare! ».

E l'inizio, a quanto ho ascoltato e visto, non potrebbe essere migliore. Adesso bisogna continuare!

LIVIA.

Spalle larghe anche di sera, e, suggerisce il modello, coperte da un velo.

La moda più recente è riuscita a fondere salute e buon gusto in un'armonia che, fino a qualche mese fa, sembravano — a causa della antiestetica e antisalutevole — banditi dall'abbigliamento femminile. Notino, le signore, le larghe spalle dell'attraentissimo modello in piquè bianco e lana nera riprodotto qui sopra.

Il soprabito per lo sport.

Una veste da camera in nero e azzurro.

Un cappellino di gran grazia.

IL CORSO D'ARTE BIZANTINA INAUGURATO A RAVENNA DA S. E. SOLMI

Ravenna, sabato sera.

Nella casa Traversari, uno degli edifici dugenteschi più suggestivi, è stato inaugurato oggi il secondo corso d'arte bizantina, alla presenza di un foltissimo pubblico, tra cui molti stranieri.

Come è noto, la storia, l'arte e la civiltà di Bisanzio sono oggi all'ordine del giorno, ed opere poderose e polemiche vivaci tentano di incatenarle a questa o a quella tendenza, ad una o ad un'altra tradizione; ed i corsi istituiti a Ravenna dall'Istituto Interuniversitario italiano dall'anno scorso, vogliono portare, appunto, in questo campo un contributo di studi ponderati e di esame equanime dei molti problemi posti in discussione.

Questo secondo corso, che avrà termine il 4 Maggio, è stato inaugurato da S. E. Solmi, in rappresentanza del Governo fascista; attorno a lui erano, oltre i congressisti, tutte le autorità cittadine, con a capo il Prefetto, il Vice-Segretario federale, il Podestà ed il Preside della Provincia.

La interessante conferenza, seguita con la massima attenzione, è stata alla fine accolta con una prolungata ovazione.

Quindi S. E. Solmi, accompagnato dalle Autorità, ha visitato nella stessa casa Traversari, una Mostra di esemplari di mosaici bizantini eseguiti dall'Accademia di Belle Arti ravennate, compiacendosi con il Comitato per la bella iniziativa.

Martedì La serata de "La Stampa,, al Teatro della Moda, questa sera: il "Barbiere di Siviglia,,

Ieri sera, al « Teatro della Moda » il concerto del violinista Orlando Barera ha ottenuto un grande successo. Numerosi e calorosi applausi hanno salutato la virtuosissima esecuzione dell'artistico e scelto programma, e col violinista è pure stato applaudito il maestro Sandro Fuga che sedeva al piano.

Questa sera intanto ha luogo la prima delle due eccezionali rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, protagonisti i notissimi artisti tenore Manurita, baritono Stracciari, basso Autori e basso comico Sartori, che già raccolsero al « Regio » e in altri grandi teatri italiani e stranieri vivissimi successi. Dirigerà il maestro cav. Ugo Tansini.

Domani sera l'immortale capolavoro di Rossini verrà replicato. Nel pomeriggio di domani, alle ore 16, avrà luogo la « Festa dei bambini » e il Concorso di bellezza ed eleganza infantile. Oltre ai due soliti balletti, vi sarà lo spettacolo del circo equestre in miniatura Rambeau, con i più piccoli cavalli del mondo; anch questo spettacolo una vera delizia per i bimbi torinesi.

Lunedì sera sfileranno i modelli della « Merveilleuse ».

Infine, martedì, i lettori de *La Stampa* potranno, pagando solamente la metà, assistere ad un grande e attraente spettacolo. Pubblicheremo nel nostro giornale l'apposito tagliando che dà diritto al ribasso del 50 %.

TEATRO DI TORINO

Il concerto di Fritz Reiner

Dopo la nota e piacevole ouverture «Le baruffe chiozzotte» del Sinigaglia, di carattere romantico e classicheggiante, i frammenti sinfonici del Malipiero, che si ispirano alla stessa fonte goldoniana, ci sono apparsi — e, del resto, sono — [illegible] interpretazione di un mondo chiaramente definito dalla storia e dall'arte che abbiamo amato ed amiamo per quello che fu e come fu; non hanno, cioè, carattere definito e se non ci fossero i titoli a stabilire in qualche modo un certo tal quale richiamo a vicende e ambienti, nulla rivelerebbe il senso goldoniano se togli un che di nobilmente popolaresco che affiora spesso, specialmente ne « La bottega del caffè » e ne « Le baruffe chiozzotte ». Musica che ha valore per sè stante, dunque, e che rivela nel Malipiero quell'artista colto e significativo che conosciamo. La « Suite di danze ungheresi » di Leo Weiner ha un primo tempo più pomposo che espressivo; un secondo tempo in cui è evidente l'influenza brahmsiana, fresco gustoso iridescente di molte e belle preziosità, un terzo e un quarto tempo tirati alla brava, specialmente l'ultimo, ma indubbiamente efficaci. Il pubblico ha fatto alla « suite » accoglienze festose.

La seconda parte del programma si è iniziata con la «Sinfonia classica op. 25 » del russo Prokofief, alla quale manca il respiro e, sopratutto, quella purezza spirituale e formale che fu dono di Haydn, di Mozart, di Beethoven; manca, cioè, tutto.

I tre tempi della *suite* «Hary Janos» di Kodaly, piacevoli e garbati, sono stati alla fine vivamente applauditi. Il concerto si è chiuso con l'esecuzione della sinfonia del « Tannhäuser » nella quale si sono riconfermate lietamente le belle qualità di concertatore di Fritz Reiner, che alla fine, è stato lungamente e meritatamente acclamato.

All'inizio del concerto l'orchestra aveva eseguito gli Inni nazionali e l'Inno a Roma di Giacomo Puccini.

Appendice de "La Stampa della Sera,, N. 11

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Alle otto del mattino, una marea di popolo, dai più lontani quartieri della città, cominciò a rovesciarsi a fiotti verso la vecchia Vienna, con un brusio mostruoso, dominato a tratti dal trotto delle carrozze e dal passo cadenzato delle truppe che si recavano ad occupare i propri posti lungo il percorso della processione. Passavano gli splendidi reggimenti della Guardia dai mantelli bianchi, le artiglierie con le bocche dei pezzi infiorate, i dragoni, gli usseri le fanterie, con le nappine dei chepì adorne d'un ramoscello d'edera...

D'un tratto tuonarono dal poligono di tiro i cannoni, per annunciare al popolo che il beneamato imperatore era uscito con tutta la sua Corte dalla Hofburg e si dirigeva ad Alte Wien.

Lehmann, di servizio col suo reggimento in piazza Santo Stefano, di fianco alla cattedrale, con le spalle rivolte alla Rotenturmstrasse riboccante di popolo, ingannava la noia dell'attesa osservando curiosamente i gruppi di autorità in tuba che si affrettavano verso il tempio.

Come Dio volle, alle 10 precise, un fremito percorse la folla assiepata dietro i cordoni delle truppe: subito dopo, si udì un trotto serrato che andava man mano avvicinandosi, tra grida di evviva. Risuonarono alcuni comandi aspri, poi un urrà formidabile ed ecco la berlina imperiale circondata da un plotone della Guardia entrare nella piazza descrivendo una curva maestosa davanti alle truppe che sembravano tramutate in marmo.

Lehmann solo, in tanta rigidità, dava segni d'irrequietezza. Dianzi, nell'attimo che egli lanciava al plotone il comando di presentare le sciabole, aveva veduto o creduto di vedere nella folla, come in un lampo, una figura ben nota: ed era smaniava, come un bracco a guinzaglio che annusi la preda.

L'imperatore, esangue e curvo, era entrato nel duomo: ad una ad una le carrozze del seguito deposero i passeggeri e se ne andarono al trotto, per la via assegnata.

Come Dio volle, fu dato alle truppe il comando di riposo. Finalmente Lehmann poteva muoversi. Si volse a guardò: no, non si era ingannato, l'uomo che egli aveva intravisto era Grünewald. Il capocalotta ebbe un trasalimento alla vista della ghiotta preda, ma si dominò e sorrise, rivolgendo all'excollega un amichevole saluto con la sciabola.

Nuovi comandi risuonarono nella piazza. L'aria fu percossa dai rintocchi delle campane, altri lontani rintocchi seguirono, la folla si agitò, i cavalli nitrirono, le truppe scattarono al comando del presentat-arm e dalla porta della cattedrale aperta uscì l'arcivescovo con il Santissimo, sotto il baldacchino, salmodiando, circondato dal Capitolo metropolitano in paramenti di gala e seguito dall'imperatore con la candela in mano, dagli arciduchi, dalla Corte, dai dignitari degli ordini cavallereschi, dalle alte cariche, dal Corpo diplomatico, in uno scintillio meraviglioso di decorazioni, di spalline, di bandoliere. La folla, dietro le truppe, cadde ginocchioni.

Lehmann, con la sciabola inchinata, pareva fuso nel bronzo, stavolta, ma chi lo avesse guardato da vicino, avrebbe sorpreso nei suoi occhi un'espressione di malizia della quale, forse, invano l'osservatore avrebbe cercato le ragioni intorno a sè.

Passò l'imperatore, col suo passettino tremulo, passarono gli arciduchi, le Corti, i dignitari... Ad un cenno del cerimoniere, i cordoni della truppa avevano aperto agli sbocchi della *Rotenturm* e della *Kärtner*, due passaggi attraverso i quali irruppe la folla, incolonnandosi nel corteo. Lehmann, a un tratto, si trovò vicino a Grünewald.

Qui, per non perdere il filo ed intendere appieno gli avvenimenti che seguiranno, è necessario che il lettore faccia con noi un passo indietro.

Sotto l'assillo delle campagne giornalistiche, la polizia, s'era lanciata a fondo sulle peste di Fanny Müller, ma era scritto che i congegni statali non dovessero aver fortuna! Era appena apparso, diffuso su tutti i giornali della capitale, un breve comunicato della polizia per annunciare che la Müller era stata segnalata a Praga, sotto falso nome, e che l'arresto era questione di ore, allorchè l'« Extrablatt » usciva in una delle sue innumerevoli edizioni straordinarie, con un titolo più vistoso del solito: Fanny Müller era stata trovata morta in una camera d'albergo a Vienna.

Riportiamo, per semplicità, le parole stesse del « pezzo » pubblicato dall'*Extrablatt* la mattina del 20 giugno, vale a dire all'indomani del « Corpus Domini »: « Un nostro informatore ci ha avvisati, stamattina, che la nominata Fanny Müller, scomparsa da casa Cobenzl la notte del delitto, era alloggiata da due giorni all'albergo Kaiserhof, sotto il nome di Rosa Klagen. Senza frapporre indugio, ci siamo recati al luogo indicato ed abbiamo chiesto che ci fosse mostrato il registro dei viaggiatori. Il nostro informatore non ci aveva ingannati: una Rosa Klagen, i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli di Fanny Müller, risultava assegnata alla camera 7. Poichè la viaggiatrice aveva espresso al portiere, prima di coricarsi, il desiderio di non essere destata che alle 11, abbiamo atteso pazientemente sino a quell'ora, dopo di che, accompagnati dal padrone dell'albergo ed assistiti da un agente stradale, ci siamo recati alla camera 7 ed abbiamo ripetutamente bussato all'uscio. Nessuno ha risposto. Ciò constatando, il padrone dell'albergo ha aperto l'uscio servendosi di una « chiave universale ». Uno spettacolo raccapricciante si è offerto ai nostri occhi: la Müller giaceva sul letto completamente nuda. Non aveva ferite e non recava traccia di lotta o violenza.

« Avvisata la polizia, sono state fatte le constatazioni di legge. Il medico legale ha stabilito che la morte doveva essere avvenuta poco dopo la mezzanotte. Circa la causa, non si è pronunciato.

« Ci siamo affrettati ad interrogare il portiere dell'albergo sulle abitudini della viaggiatrice ma non abbiamo avuto da lui che ragguagli di scarsa importanza. Egli ci ha detto soltanto che la Klagen-Müller, dal giorno del suo arrivo, era uscita una volta sola, per impostare una lettera. Prendeva i pasti in camera.

« Più importanti sono state le informazioni del portiere di notte. Egli ci ha dichiarato che la Klagen-Müller riceveva, ogni sera, la visita di un signore, che si faceva annunciare sotto il nome di Strumpfe e che pareva desideroso di serbare l'incognito, perchè aveva sempre il cappello calato sugli occhi, il bavero della pelliccia alzato e non parlava che a brevi monosillabi. Nessuno, quindi, sarebbe stato in grado di riconoscerlo. Il portiere di notte aveva notato quello strano contegno, ma non se ne era preoccupato.

« Avremmo voluto parlare con i locatori delle due camere attigue, i quali, data la sottigliezza delle pareti, avrebbero potuto dire qualche cosa di più, ma tanto l'uno che l'altro erano partiti. Apprendiamo al momento d'andare in macchina che è stata ordinata l'autopsia del cadavere ».

Il giornale portava la data del 20 giugno, l'indomani del colloquio che abbiamo riferito, fra il grosso Lehmann e Grünewald. Il capo-calotta, come ebbe letto la notizia, si precipitò all'apparecchio telefonico:

— L'« Extrablatt », prego!...

Il direttore dell'« Extrablatt » era al suo scrittoio, intento ad esaminare una pila di recenti pubblicazioni speditegli in omaggio da un editore in voga, allorchè squillò il campanello del telefono.

— Hallò!

— Hallò! Siete voi, Loebe?... Sono Lehmann! Ho bisogno di vedervi subito!... Vi trovo in ufficio?

— Certamente! Novità?

— Enormi, enormi, Loebe!... Cose enormi!

— Caspita!... Mi incuriosite! Vi aspetto!

Dieci minuti dopo, Lehmann si lasciava cadere come spossato sulle braccia d'una poltrona, che pareva messa lì a bella posta, accanto allo scrittoio direttoriale, per indulgere agli incauti, od agli astuti, che venivano ad aprire il sacco delle confidenze in grembo al più temuto giornalista di Vienna. Loebe gli offrì una sigaretta.

— Caro tenente, sono tutto orecchie.

Lehmann emise un profondo sospiro.

— E' spaventoso, è spaventoso! — esclamò.

Il giornalista si appoggiò alla spalliera della sedia, incastrando nell'orbita sinistra il monocolo cerchiato d'oro che portava appeso ad un nastro di seta nera.

— Voi mi incuriosite, Lehmann! Avreste per caso scoperto un terzo delitto?

Lehmann scosse il capo.

— No: non ho scoperto nessun nuovo delitto! Così non fossero stati commessi gli altri due! Mi sento oppresso ed agitato dal rimorsi, come se la responsabilità di quanto accade fosse in parte mia!

— Voi volete celiare, Lehmann!

— Affatto! Parlo seriamente e penso che se avessi riferito prima all'autorità i risultati delle mie indagini e delle mie induzioni, anzichè limitarmi a confidarle a voi, il secondo delitto non sarebbe stato possibile.

Loebe allargò le braccia, con gesto di rassegnazione.

— Caro tenente — disse — se voi ritenete necessario risolvere, per la vostra coscienza, il patto di collaborazione amichevole che ci lega l'uno all'altro, non io certamente mi opporrò... Confesso, tuttavia, che il vostro contegno mi sembra strano. C'è qualche cosa che mi sfugge! Volete narrarmi le cose con ordine? Avete trovato qualche cosa di nuovo?

(Continua).

Le bionde vengono dal Sud...

... tale è la constatazione cui gli esperti della bellezza muliebre — che elaborano le loro analisi in quella stazione sperimentale che è Hollywood — sono giunti. Una volta erano Svezia, Norvegia e Danimarca che mandavano sulle coste del Pacifico il materiale... più biondo: ora invece bionde e strabionde vengono anche da paesi che per inveterata definizione non potevano dare che bellezze brune. Tipico e recentissimo il caso di Maria de Nissones, messicana di passaporto, ma bionda come la birra al 3,50 %.

CARMEN :: BONI ::

Se vi capita di parlare con Carmen Boni o di intervistarla, non chiamatela star o vedette.

— Ho stabilito — ella vi avverte a mezzo [illegible] — [illegible] multa per chi mi rivolge questo stupido omaggio: un aperitivo, se incensurato; una cena, se recidivo. Da un paio di mesi, prendo l'aperitivo gratis tutti i giorni e a volte resto qualche settimana senza cenare in casa.

E sorride con un vibrante sorriso fatto di grazia e di semplicità.

Semplicità: ho trovato la parola giusta. In Carmen Boni tutto è semplice: la voce, lo sguardo, il pensiero sino al più sottile sentimento tradotto in un gesto della mano, in un movimento del corpo. E' semplice sullo schermo e nella vita.

— Non amo — aggiunge, infatti, l'interprete di Scampolo *— i ricevimenti, le feste, i balli. Detesto quello che, in generale, piace alle donne: i tè e le Case di moda...*

Ella è semplice anche nel vestire. Pronta per uscire, è vestita tutta di nero. Soltanto, sulla sciarpa di velluto annodata al collo, una nota rossa, lo stesso rosso delle labbra, lo stesso colore dei capelli, che incorniciano un ovale bruno e dorato, che fa pensare alle figure idilliche di certi pittori fiorentini del Duecento.

— Come mai — le domando — vi siete data al cinematografo?

— Non lo so. Vocazione? Desiderio? Forse, per caso. Bambina, ero un po' maschietta: possedevo un poney e facevo corse pazze a Villa Borghese. A diciotto anni, conobbi Genina, presso una famiglia amica, a Roma. Stava cercando un'interprete per L'ultimo Lord. *Mi pregò di accettare la parte. Lì per lì esitai. Il cinematografo mi faceva un po' paura. Ma il successo di* L'ultimo Lord *fu così grande e l'accoglienza del pubblico così cordiale che continuai... Nel muto, ho interpretato, fra gli altri,* Scampolo, Quartiere latino, *e un film con Mojouskine. Poi venne il parlato. Per fortuna, conoscendo il francese e il tedesco, non mi fu difficile recitare subito anche in queste lingue.*

— Come studiate le vostre parti?

— Veramente, non le recito, le vivo. Giungo a farmele ripetere. La prima volta che giro una scena, riesce bene; la seconda, meno; la terza è impossibile. La cosa è, d'altronde, facile a spiegarsi. Finora ho quasi sempre interpretato personaggi conformi al mio carattere: personaggi freschi, vivi, spontanei, senza artifici e... un po' sentimentali: Scampolo, *Dorina in* Addio giovinezza!, *Mimì in* Quartiere latino, Totte *in* Totte et sa chance.

— Di tutti i vostri films quale preferite?

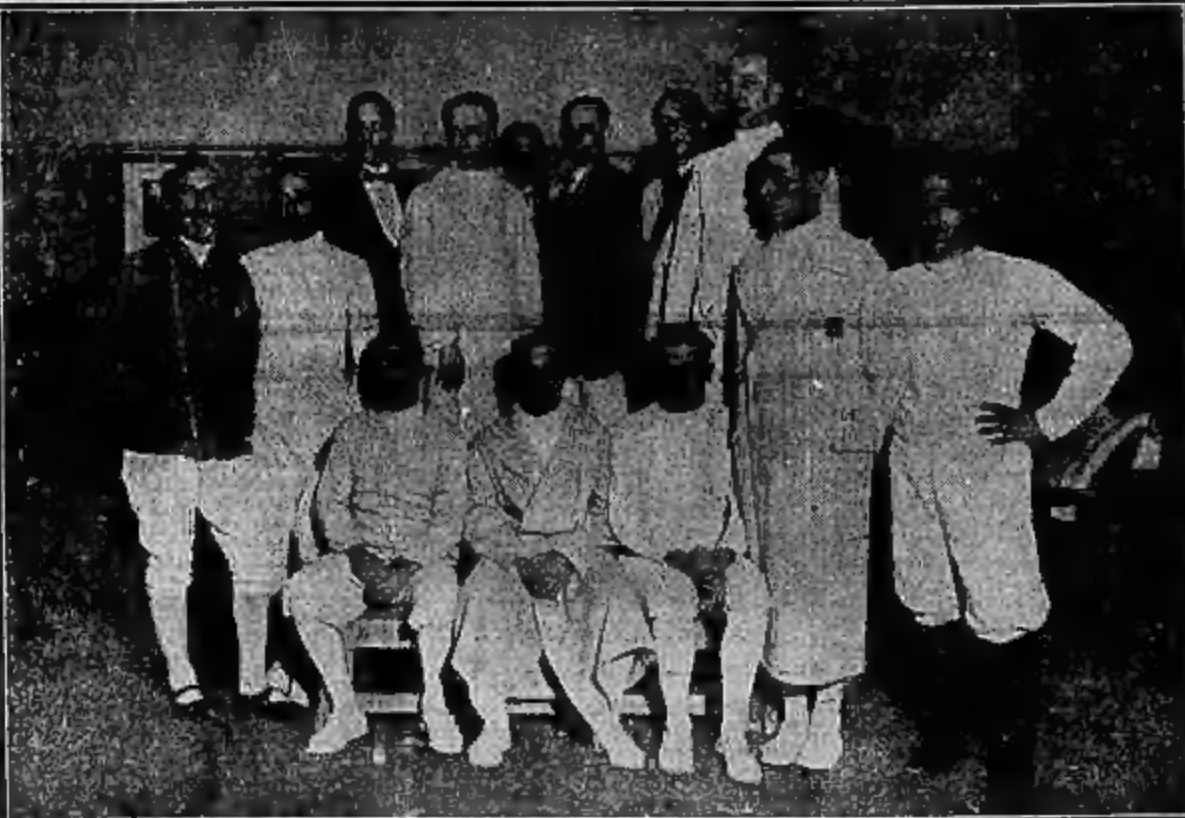
— Quello che non ho ancora girato...

Frappone una breve pausa e aggiunge con una certa tristezza nella voce:

— O, per essere sincera, quello che girerò in italiano.

Queste parole vi appariranno forse un po' oscure. Ve le spiegherò. Carmen Boni, attrice italianissima, figlia di un colonnello di Fanteria morto in seguito a malattia contratta al fronte, recita da sei anni a Berlino e a Parigi. I suoi films parlati — L'ultimo Lord, *per esempio, e* Non son gelosa *— arrivano in Italia. Cosa capita? Capita l'assurdo: un'attrice italiana, che parla benissimo l'italiano, viene doppiata nella sua lingua da una voce non sua. Si fa questo, pare, per economia.*

— Eppure — esclama l'interprete di Non son gelosa *— io sono disposta a doppiare me stessa nella mia lingua, anche per niente.*

a. b.

I partecipanti alla Riunione schermistica, svoltasi al «Club di Scherma Torino», alla presenza delle LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo e di una schiera tanto scelta quanto numerosa di autorità e di pubblico.

Gli interpreti del "Barbiere di Siviglia" al Teatro della Moda

RICCARDO STRACCIARI (Figaro)

TINA PAGGI (Rosina)

MANURITA (Conte d'Almaviva)

Il Circo equestre in miniatura Rambeau che domani, alle ore 16, al «Teatro della Moda», darà l'annunziato eccezionale spettacolo per la Festa dei Bambini.

UNA BIMBA DI NOVE ANNI DIRETTRICE D'ORCHESTRA

Mosca, sabato sera.

Una bambina di doti musicali più che eccezionali, Margherita Helfetz, di nove anni, ha riportato testè vivissimo successo quale direttrice d'orchestra a Mosca. Con sicurezza fenomenale e con tutta naturalezza di atteggiamenti, ella si tenne sul podio appositamente sopraelevato per suo uso, dirigendo perfettamente la grande Orchestra Filarmonica moscovita.

Margherita Helfetz, che non è affatto parente del noto violinista dello stesso casato, è di Leningrado, dove già a sei anni e mezzo diresse un'orchestra dinanzi a un ristretto pubblico. I suoi maestri le conferirono di recente il diploma di licenza e la mandarono a Mosca, dove diede i suoi concerti nella solenne sala del Conservatorio.

I professori d'orchestra dapprima non presero sul serio la piccina; ma quando, nelle prove, ricevettero i primi severi rabbuffi per attacchi sbagliati, mutarono parere. La loro stima per la direttrice di nove anni aumentò ancor più quando si avvidero che ella non dirige ad orecchio, come per lo più i giovanissimi direttori, ma padroneggia perfettamente lo spartito, ciò che, oltre che un'arte, è anche una scienza.

I concerti della bambina prodigio non furono da tutti approvati, temendosi in genere dannose conseguenze per lo sviluppo dei ragazzi che prematuramente si presentano al pubblico. In questo caso speciale si ritenne tuttavia di dover fare un'eccezione. Il Conservatorio di Mosca ha del resto una sezione speciale per i fanciulli prodigio più o meno tali; vieta loro peraltro di prodursi in pubblico.

SEPOLTA VIVA PER FANATISMO RELIGIOSO

Martinez (California) sabato sera.

Sepolta viva a mezzanotte, tale la sorte toccata alla ventiseienne Celine Novarro, il cui cadavere fu scoperto nell'isola Jersey, nell'Oceano Pacifico. La polizia, arrestate otto persone sospette, ha ricostruito il delitto nel modo seguente.

La Novarro apparteneva a una setta religiosa delle Filippine. Suo marito era da tempo malato ed essa aveva mancato alla fedeltà coniugale. Condotta davanti al «Tribunale» della sua severissima setta, confessò, fu condannata a morte e condotta a mezzanotte, bendata, con le cerimonie di rito, alla sua tomba. Una donna appartenente alla setta le inflisse varî colpi di scudiscio e la precipitò quindi nella fossa, che fu richiusa sopra il capo della vittima. Vi si fece sopra un fuoco per celare le tracce della terra smossa; ma le pioggie dispersero il sottile strato di terra, scoprendo il cadavere.

Tra gli arrestati trovasi l'operaio Continello, che, quale capo della setta, pronunciò la condanna capitale. «Fu giustizia, la nostra giustizia» — dichiarò egli.

LA MORTE DEL MAGG. LADOUX CHE SMASCHERO' MATA HARI

Parigi, sabato sera.

E' morto a Cannes in seguito ad operazione chirurgica il maggiore Emilio Ladoux, che fu capo dell'ufficio francese di controspionaggio dall'inizio della guerra fino al 1917. Fu lui che smascherò e fece arrestare Mata Hari. Nel 1919 egli fu a sua volta incolpato di intelligenza col nemico, ma tradotto innanzi al Consiglio di guerra fu assolto. Ultimamente aveva pubblicato un certo numero di volumi, specie di autobiografia nella quale ricorda le principali avventure in cui fu immischiato quando dirigeva il Secondo Ufficio.

315 anni di età totalizzati da tre scozzesi di Aberdeen.

LA MORTE DELL'UFFICIALE CHE FU SALVATO DAL DUCA DI SPOLETO

Padova, sabato sera.

E' morto ieri nella nostra città il tenente di vascello conte Girolamo Cavalli, di 30 anni. Come si ricorderà, la notte del 20 febbraio scorso durante una bufera di venti scatenatasi nel canale di Fusana presso Pola un motoscafo, a bordo del quale si trovavano il Duca di Spoleto, il tenente di vascello Cavalli e due marinai, non potendo dominare la violenza delle raffiche cicloniche e della corrente, nonostante i generosi sforzi del piccolo equipaggio andò a sfasciarsi contro una scogliera.

Raggiunsero terra, a nuoto, il Duca e i due marinai, mentre il tenente di vascello Cavalli, disorientato dall'oscurità e dalla violenza dei marosi, venne rigettato dalle onde al largo e sarebbe perito tra i gorghi se il Principe sabaudo, con mirabile slancio, non si fosse nuovamente gettato in acqua, seguito dai marinai, e non fosse accorso in suo aiuto. Dopo una affannosa lotta con le onde impetuose, nel buio più fitto, il Duca di Spoleto riuscì infine a trarre alla riva il Cavalli ch'era ridotto allo stremo delle sue forze. Il tenente di vascello poi si riebbe, dopo che il Duca stesso gli ebbe praticata la respirazione artificiale.

In seguito tuttavia il Cavalli si ammalò e da allora le sue condizioni andarono peggiorando, finchè si fecero disperate. Sentendosi prossimo a morire, egli espresse il desiderio di essere trasportato nella sua città nativa, dove ieri ha cessato di vivere.

LA «GIORNATA MUSICALE» IN AUSTRIA

Vienna, sabato sera.

Il grande festival musicale nazionale, noto sotto il nome di «Tage der Musikpflege» e che sarà celebrato in tutto il paese, si è aperto stamane con l'intervento del Presidente della Repubblica, Miklas. I concerti favoriti dalla franchigia erariale si svolgeranno oggi e domani pomeriggio e sera, in tutte le sale musicali e nelle piazze della capitale e delle città di provincia.

INGEGNERE TEDESCO VITTIMA DELLA MONTAGNA

Bolzano, sabato sera.

Giunge notizia di una sciagura alpina accaduta sulla cresta Turwieser, di cui è rimasto vittima l'ingegnere Rodolfo Rolfes, di 28 anni, da Berlino. Il Rolfes, col suddito austriaco Ervino Schneider e con la tedesca Evelina Schiedeler, da giorni compiva delle escursioni sui magnifici ghiacciai della Venosta. Ieri mattina, durante la traversata della cresta del Turwieser (metri 3400), il Rolfes, che era in cordata con gli altri due alpinisti, ad un dato momento ha pensato di slegarsi e proseguire da solo. Disgraziatamente, dopo solo alcune diecine di metri, si è fermato proprio su di un pezzo di ghiaccio sporgente dalla cresta della montagna, che si è spezzato, provocando la caduta del povero ingegnere.

I due compagni, spettatori della fulminea disgrazia, sono accorsi in suo soccorso, ma per le [illegible] ferite riportate, il poveretto era già spirato. Le guide alpine della zona, unitamente ai carabinieri, appena a conoscenza della tragica sciagura, si sono portati sul posto, riuscendo, dopo non lieve fatica, a ricuperare la salma che con una barella è stata trasportata in paese.